

E.Dico.La Mozart

N. 0 Dicembre 2018

Carissimi alunni,

colgo l'occasione della nascita di questo Giornale di Istituto per salutarvi tutti e farmi conoscere. L'anno scorso sono riuscita ad entrare in tutte le classi affinché voi ragazzi poteste vedermi almeno una volta. Quest'anno solo in alcune. E mi dispiace. So cosa significa quando una scuola è in reggenza, perché sono cinque anni che "faccio la preside" anche in reggenza. So che vi sentite un po' trascurati, ma non dovete esserlo. Insieme a tutto il personale, corpo docente, amministrativo e ausiliario, presidiamo costantemente l'andamento della vostra giornata scolastica, nel miglior modo possibile, nel miglior modo che conosciamo. Sono al dodicesimo anno del mio ruolo come dirigente scolastico e ne ho viste tante. Ho visto famiglie felici e famiglie in difficoltà, ho visto alunni bravi ed entusiasti della scuola ed altri annoiati o in affanno.

Ho visto pratiche che sembravano irrisolvibili, sciogliersi come neve al vento: cose facili da fare avvilupparsi in matasse inestricabili. Ma una cosa ho visto sempre, tutte le mattine. Il vostro sorriso, che comunque splende, splende più del sole e anche senza sole. Il luccichio nei vostri occhi, più brillanti dei brillanti. Ho colto la tenerezza del vostro entusiasmo, la carica dei vostri anni, la pulizia della vostra anima. Ho visto la vita, nella sua parte migliore.

E per questo vi ringrazio.

Mi alzo la mattina e vengo a lavorare perché ci siete voi, voi che iniziate a non appartenere più solo alla vostra famiglia ma che, varcando per la prima volta il cancello della scuola, iniziate ad entrare anche nella nostra. Sapere che farò parte dei vostri ricordi, è tantissimo. Perché nulla vale più di voi. Di ciascuno di voi. Siete unici e fondamentali, non dimenticatelo mai. E non dimenticate mai di essere felici, ma veramente felici, pieni di bellezza, di acume, di voglia di ridere e di scoprire.

Questo implica che non consentiate a nessuno di pensare che qualcosa o qualcuno valga più di voi. Questo implica che abbiate rispetto di voi stessi e degli altri, soprattutto di chi vi insegna qualcosa. Perché il sapere rende liberi. Questo implica che abbiate rispetto del nostro Ambiente e che i vostri passi siano sempre ispirati dal buon senso. Questi sono i miei auguri per voi per l'Anno che verrà e per tutti quelli futuri.

Nonostante quello che la vita vi offrirà, sappiate che non esistono bicchieri mezzi pieni o mezzi vuoti.

I bicchieri sono sempre tutti pieni: qualsiasi cosa ci sia dentro, acqua e aria.

E che questo vi porti sempre sorpresa e meraviglia.

La Vostra Preside

L'ALBERO DELLA COSTITUZIONE

Quest'anno sono passati 70 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione, perciò a scuola abbiamo deciso di approfondire questo argomento. Ci sono stati distribuiti dei libriccini sulla Costituzione, inviatici a scuola dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Su questi libriccini c'è anche una lettera scritta dallo stesso Presidente a cui noi abbiamo risposto. Di questi articoli abbiamo scelto quelli che ci hanno colpito di più per approfondirli e per trascriverli su tanti cartelloni colorati. Tra le attività fuori dall'orario scolastico che riguardavano questo argomento e a cui abbiamo partecipato c'è stata anche una conferenza nella sede del X Municipio a Ostia con politici del X Municipio e con il costituzionalista Carlo Corsetti, cioè un esperto di Costituzione che ci ha parlato della nascita, della storia e dell'importanza della nostra Costituzione. In occasione dell'arrivo del Natale ci siamo divertiti in classe a fare l'alberello della Costituzione: abbiamo trasformato gli articoli che ci piacevano in palline per il nostro albero originale. La stella che dovrebbe stare in cima all'albero la abbiamo sostituita con l'immagine di una donna saggia che rappresenta la nostra Costituzione. Abbiamo deciso di fare questo albero perché crediamo che la costituzione dia lo stesso messaggio del Natale, anche per chi non appartiene alla religione cattolica: uguaglianza, pari dignità, libertà e rispetto degli altri.

1L, scuola secondaria di I grado



Più LIBRI JUNIOR: i giovani scrittori della Mozart!

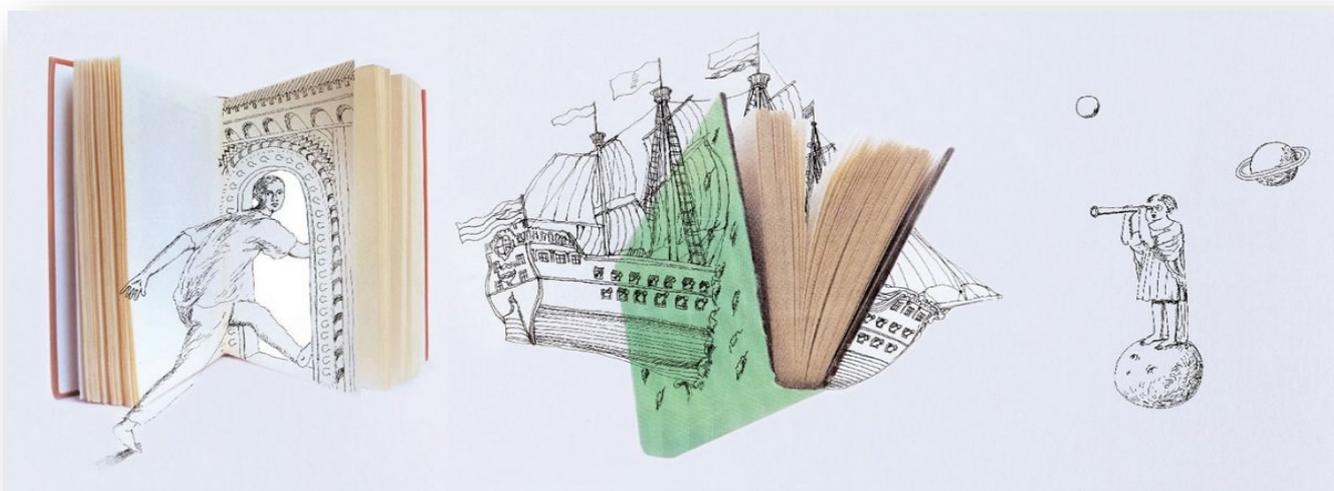
In occasione della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria "Più libri Più liberi", alcuni alunni della Scuola Secondaria di I grado della nostra scuola hanno partecipato al concorso organizzato da Più Libri Junior, dal titolo "Attraversare mondi": un gioco letterario dedicato agli studenti per stimolare le loro immaginazione e creatività. C'è stata una straordinaria ed entusiastica partecipazione di molti alunni della nostra scuola e, con grande gioia, siamo molto felici di aver visto una di loro rientrare tra i sei vincitori del concorso.

Vi riportiamo il brano "**OLIVER, UN DRAGO PER AMICO**".

Buona lettura e complimenti ancora alla nostra vincitrice!

È domenica, fuori piove a dirotto e non ho nessuna voglia di mettere il naso fuori di casa. Mia mamma sta riordinando la mansarda, decido quindi di raggiungerla portando una bella tazza bollente del nostro tè preferito, con due biscottini. La trovo immersa tra pile di libri, qualcosa mi fa pensare che ha deciso di riordinare la libreria e come suo solito dirà che abbiamo tanti libri mai letti. Nego spudoratamente anche se so che ha ragione. Mi siedo accanto a lei, prendo un'altra pezza per spolverare i libri e aspetto indicazioni precise su come disporli, sarebbe rischioso scambussolare la sua idea di ordine. Inizio da alcuni libri di narrativa, finché non mi trovo a spolverare un libro con l'immagine di un drago bianco immerso in una nuvola rossa. Non so perché ma m'incuriosisce. Lo apro e sulla prima pagina trovo una dedica da parte dell'autore a mia madre "spero ti possa piacere anche se so che non ami il Fantasy, ma magari tua figlia comincia ad avere l'età giusta!" Mentre continuo a spolverare e sistemare i libri nella libreria non smetto di pensare a quella dedica e al drago sulla copertina, come se una forza esterna mi spingesse a riprenderlo e a iniziare a leggere. Cerco di non pensarci, ma ecco che improvvisamente mi sento afferrare da una mano che spinge verso la libreria, faccio resistenza ma è inutile, mi ritrovo letteralmente inghiottita dal mobile e catapultata in un mondo sconosciuto. Impiego buoni dieci minuti per realizzare dove sono e comincio a gridare come una pazza: sono in sella a un enorme drago bianco, le braccia aggrappate al suo collo e voliamo alti nel cielo. All'improvviso si volta e dice "Per favore puoi smettere di urlare che mi stai uccidendo i timpani? Non lo sai che i draghi hanno un udito sensibilissimo? E poi scusa perché urli?" Sgrano gli occhi allibita, lui domanda a me perché urlo? Forse perché è un drago? Si butta in picchiata ed io inizio a urlare ancora più forte. Improvvisamente siamo inondati da un fascio di luce, tutto cielo azzurro intorno a noi e capisco che fino a poco prima eravamo immersi tra le nuvole. Scorgo in lontananza il mare sotto di noi e un'isola. Il mio rapitore peloso fa un giro di perlustrazione, vira velocemente e infine atterriamo su una spiaggia bianchissima, circondata da scogli e una fitta vegetazione. Prendo coraggio e gli chiedo perché mi trovo lì con lui infatti, per quanto mi sforzi, non ricordo nulla. Il drago abbassa le sue grandi ali e inclinando la testa mi fissa con due profondi occhi azzurri pieni di dolcezza e amore. Il mio rapitore è sicuramente un essere speciale e come se leggesse nei miei pensieri, inclinando un po' di più il capo sussurra "Rebecca non avere paura, non sono cattivo!" Come fa a conoscere il mio nome? E sorridendo dice "Ciao! Il mio nome è Oliver e ho 250 anni, vivo in quest'isola tutto solo perché la mia famiglia è stata uccisa dal re dei draghi del male, Luciferus. Solo io sono sopravvissuto perché mia madre mi aveva nascosto in una grotta sotto la montagna della dea Eleia, protettrice dei draghi bianchi". Le sue parole mi commuovono a tal punto che lo abbraccio fortissimo. Stringendolo chiedo ancora "Ma perché sono qui?" E Oliver "mi sento solo, ho bisogno di un amico e senza volerlo la tua curiosità ti ha portato da me e non sai quanto ne sia felice!" La mia curiosità? Improvvisamente tutto mi è chiaro: rivedo la libreria e il drago della copertina. Lui è Oliver, il protagonista del libro e mi sta raccontando la sua storia. Di colpo penso a come faccio a tornare a casa? Non vorrà trattenermi qui per sempre? Di nuovo Oliver mi legge nel pensiero e per tranquillizzarmi dice "Non preoccuparti, ti riporterò a casa presto, ma stai ancora un po' con me!" Trascorriamo intere giornate a volare da un lato all'altro dell'isola, ormai sono bravissima a reggermi in sella al mio dolce amico. Oliver è fantastico, forte, premuroso e molto simpatico. Non avrei mai pensato che i draghi fossero così simpatici, con lui rido veramente di cuore. Ogni sera torniamo esausti nella grotta dopo aver mangiato frutta, pomodori e un tipo di verdura tipica dell'isola che somiglia tanto alla nostra insalata. In pochi giorni sono diventata un pilota provetto, vegetariana e dormo ogni notte su un letto di pelliccia. Sto bene ma ogni tanto divento triste, mi manca la mia famiglia. Oliver sa sempre come tirarmi su ma i giorni passano e piano piano si accorge che le sue battute e i suoi voli in picchiata non mi fanno più ridere come prima. Un pomeriggio, dopo il nostro solito volo di perlustrazione, non atterra sulla spiaggia ma continua alto verso le nuvole. È silenzioso, vola piano, di colpo mi guarda con quegli occhioni azzurri e dice "È ora di tornare a casa dalla tua famiglia. Grazie per aver riempito il mio cuore!" Inizio a singhiozzare combattuta perché non voglio lasciarlo solo. Oliver al punto massimo di oscurità vira velocemente "Ora lasciati andare, non aver paura! Ti chiedo solo un favore: leggi quel libro e ricordati del tuo amico Oliver, io non ti dimenticherò mai." Con le lacrime agli occhi faccio quello che mi dice, e mi lascio andare giù gridando "È una promessa Oliver, non ti dimenticherò mai!" Eccomi di nuovo in mansarda di fronte alla libreria, in mano ho il libro del suo amico, mi osserva ed esclama "Vediamo se un giorno leggerai questo libro!" ed io sorridendo con occhi furbetti rispondo "È una promessa!"

VITI REBECCA, 2E - Scuola Secondaria di I grado



Intervista a Galileo Galilei

- N:** Buongiorno signor Galilei. Le potremmo fare qualche domanda sulla sua vita?
- G:** Salve. Io mi chiamo Galileo Galilei, sono nato a Pisa nel 1564 e sono morto nella mia casa ad Arcetri nel 1642.
- N:** Lei è stato un grande scienziato ma che cosa ha studiato in particolare?
- G:** Io ho studiato diverse materie come la fisica ma in particolare mi sono dedicato all'astronomia.
- N:** Quali importanti scoperte ha compiuto in questo campo scientifico?
- G:** In questo campo scientifico mi sono dedicato al pianeta Giove. Infatti, sono io che ho scoperto i satelliti di questo pianeta: Io, Europa, Ganimede e Callisto. Questi satelliti in mio onore sono chiamati anche satelliti "Galileiani". Sempre parlando di astronomia ho anche perfezionato il cannocchiale.
- N:** Lei era anche il sostenitore delle idee copernicane e perciò entrò in conflitto con la chiesa che sosteneva le idee del greco Aristotele. In particolare, cosa confermò delle teorie copernicane?
- G:** Io sostenni la teoria eliocentrica e scoprii che nel vuoto i corpi cadono con la stessa velocità.
- N:** Sempre nel campo astronomico, cos'altro ha scoperto e inventato?
- G:** Io ho anche osservato le fasi di Venere e le macchie solari e per di più ho inventato strumenti che voi "del giorno d'oggi" usate spesso, come il termometro.
- N:** Che cosa successe quando entrò in conflitto con la Chiesa?
- G:** Quando entrai in conflitto con la Chiesa, fui costretto a bandire i miei libri, inclusi i più importanti come il "Dialogo di Galileo Galilei" e fui condannato al carcere per eresia, minacciato di tortura e perciò dovette abiurare le mie idee. Per questo motivo, fui liberato ma condannato agli arresti domiciliari nella mia casa di Arcetri, dove morii nel 1642.
- N:** Grazie mille per l'intervista signor Galilei.
- G:** Di niente; mi piace tanto alimentare la curiosità dei ragazzini e sono contento del contributo che ti ho dato per comprendere il passato.
- N:** Arrivederci e ancora grazie.
- G:** Ciao !!!!!!!

Classe 1H

Acrostici di Natale

STELLINA
COMETA
CHE
BRILLI
SULL'
ALBERO
CON
ADDOBBI
MERAUVIGLIOSI
ESPRIMI
TANTA
GIOIA

ANGELI
LUCCICOSI
GRAZIOSI
ILLUMINANO
CUORI
FELICI



UN'AVVENTURA GIOCOSA di Carla Cenname, classe 3A

Era il 21 dicembre, mancava il regalo di Natale per mio cugino Alessandro. Per farlo felice cosa c'era di meglio di un giocattolo? Mi feci tutta Piazza di Spagna a piedi senza riuscire a trovarne. Ero una delle poche che continuava ad amarli. Stavo per tornare a casa quando venni colpita dall'insegna colorata di un negozio. Entrai e mi ritrovai in un altro mondo: tutto era in legno, su ogni mensola erano posizionate bambole e soldatini, teneri orsacchiotti antichi e tanti altri giocattoli. Mi avvicinai ad un cesto pieno di peluche: erano bellissimi. Misi la mano nella cesta quando me la sentii afferrare con forza e scivolai nel buio. Quando mi fermai mi ritrovai dinnanzi a un immenso palazzo di marmo rosa e verde. Abbassai gli occhi e vidi incastonato sul tombino sottostante un giglio: ero a Firenze. In preda al panico, scorsi una zampa che mi faceva cenno di entrare nel palazzo. La seguii finché mi imbattei in quattro pupazzi di peluche animati: un maiale, un cane nero, un coniglio e un cane rosso. Non capivo più nulla. Parlò il maiale: "Sto tranquillo. Io sono Pinti, il coniglio accanto a me è Raffaele, il cane nero è Clo e il cane rosso è Red. È circa un anno che giriamo con la nostra macchina spaziale per molti Paesi per scoprire il motivo per cui nessuno usa più i giocattoli, e anche qui in Italia la situazione è la stessa". Parlò Raffaele: "Attraverso dispositivi magici osserviamo come si comportano i cittadini dello Stato in cui siamo e abbiamo visto te, che con amore guardavi i nostri amici." "Abbiamo capito", disse Clo, "che sei la persona giusta per la nostra missione". Aggiunse Red: "Il nostro regno si chiama Giocolandia e abbiamo incontrato il mago che vive lì, Venus, che ci aspetta". "D'accordo" dissi "ci sto". Clo urlò: "Giocolandia" e improvvisamente venimmo catapultati in un mondo magico. Davanti a noi c'era il castello di Venus fatto di marzapane, con rifiniture di panna, cioccolata e fragola ed enormi statue fatte di gianduia. Entrammo in una grande sala e alla scrivania era seduto un uomo con una folta barba bianca, una palandrana con disegni dei soldatini e il cappello abbinato. Ci sedemmo e Raffaele parlò: "Grande Mago, lei è la ragazza ideale: ama i giocattoli e vuole proteggerli". Venus mi sorrise dicendo: "Benissimo, ora posso parlarvi della missione. A Piratalandia c'è uno stregone, Dragon, che ha costruito una rete di dispositivi elettronici che hanno ipnotizzato molti umani; in breve tempo i videogiochi si sono sostituiti ai peluche, i libri sono ingialliti sulle mensole e il parere di un esperto, il consiglio di un insegnante o la parola di una persona cara sono stati

spesso rimpiazzati dalla consultazione forsennata di siti online. È diventato normale parlarsi attraverso lo schermo di uno smartphone piuttosto che incontrarsi, guardarsi negli occhi e parlare. Così Dragon ha migliaia di umani in suo potere. Dovete fermarlo!" Alla parola Piratalandia venimmo catapultati in un regno scuro con edifici fatti di palazzi di vetro e spine. Ci dirigemmo verso un castello immenso, con colori tetri, dove c'era un uomo, Dragon, alto e magro, vestito di rosso e con un'espressione cattiva. Diceva a gran voce: "Che meraviglia, adesso con questi dispositivi ho il mondo nelle mie mani. Posso controllare tutto e tutti, ho il monopolio delle informazioni, della cultura, della musica, del divertimento e tra un po', anche dei sentimenti! Diverrò il re dell'universo!" Nascosta da una tenda, esultai: "So perfettamente cosa fare!" Chiamai l'esercito degli unicorni che fedelmente ci avevano seguiti. Invasero il castello spezzando ogni filo elettronico. Dragon, in preda al panico, fece: "Chi siete voi, impostori! Avete distrutto il mio impero!" Io parlai: "Veniamo da Giocolandia, i giocattoli non vengono più usati per colpa dei tuoi apparecchi, i bambini non usano più la loro immaginazione per crearsi dei mondi fantastici ma interpretano personaggi che vengono proposti loro in giochi elettronici, non lasciando alcuno spazio alla creatività. Possiamo però trovare un accordo. Gli unicorni possono far tornare il tuo impero come prima con un tocco di magia, ma solo se eliminerai dal tuo impero tutto ciò che è nemico della cultura, dell'informazione, del sano divertimento e dei sinceri rapporti umani. In più, ti farai promotore di giornate in cui ragazzi, bambini e adulti possono condividere, giocare, e parlare in luoghi in cui la natura è prosperosa e accogliente; donerai inoltre a tutti i bambini giocattoli e libri." Dragon dovette accettare. Strafelici tornammo a Giocolandia. Arrivati, c'era Venus ad accoglierci: "Vi faccio i miei complimenti! Tutti i bambini ora hanno un giocattolo e sono felicissimi, i ragazzi si divertono parlando o leggendo, si guardano negli occhi e ammirano ciò che li circonda, non isolandosi più in un rapporto esclusivo con il loro smartphone". Entrammo nel giardino del castello dove c'era un sontuoso banchetto. Festeggiammo e brindammo e con molta tristezza dovette salutare i miei amici. Pinti disse: "Tranquilla Carla, tu potrai tornare tutte le volte che vorrai. Io annui "Tornerò spesso. Vi voglio bene." Dissi alla macchina: "Roma" e mi ritrovai in un affollato negozio di giocattoli, dove da una cesta si affacciò Pinti che mi fece l'occholino. Avevo trovato il regalo per il mio cuginetto!

Ecco il Natale

QUANDO LA NEVE SCENDE SILENZIOSA,
QUANDO NELLE VIE SI SENTONO
MUSICHE LEGGERE
E IL TINTINNO DELLE CAMPANELLE.
QUANDO LA GENTE
HA LA GIOIA NEI CUORI,
QUANDO GLI ABETI SONO ADDOBBATI
E BABBO NATALE PORTA I REGALI.
QUANDO IN COMPAGNIA
SI MANGIA IL PANETTONE,
QUANDO LE CASE PROFUMANO DI PAN DI ZENZERO
E CANNELLA
E I RE MAGI SEGUONO LA STELLA.
QUANDO NASCE GESU' BAMBINO
ECCO NATALE!

SCUOLA PRIMARIA



CONCORSO LOGO

Vuoi creare tu il logo del nostro giornale d'Istituto?

Inviolo entro il 20 gennaio alla mail:

edicolamozart@gmail.com



Oh se potessi

*Oh se potessi, Gesù bambino
Farti dormire nel mio lettino
Da questa grotta portarti via
La nel calduccio di casa mia
Io di dormire sarei contento
Sopra una sedia, sul pavimento
Ma la maestra, mi ha detto
Che domandi una cosa sola.
Non la mia casa,
non il mio lettino
Ma solo un cuore pieno di affetto.*

***“Viviamo in questo mondo per imparare
e per illuminarci l'un l'altro.”***

Wolfgang Amadeus Mozart



E.DICO.LA MOZART

Notiziario a cura della Scuola W. A. Mozart di Roma, viale di Castel Porziano 516

Anno I Numero 0

Dicembre 2018